

Dal diario della figlia, Clelia Garibaldi:

"M'era tanto caro aiutare papà in qualche lavoretto. Ero io, per esempio, che, nella stagione invernale, portavo il miele alle api. D'inverno, senza fiori, nelle arnie si fa la fame. Il miele più scadente si teneva appunto per quest'uso. A Fontanaccia vicino all'aranceto c'è una minuscola costruzione che molti si chiedono che cosa possa essere. Era la casa delle api. Io entravo con due piattini, uno per mano, ripieni del dolce nettare" ... "Il miele ci serviva anche per mettere nel caffè, onde risparmiare lo zucchero che si doveva comprare. A mamma non piaceva. Ma l'importante era di fare tutto ciò che voleva papà. Le finanze furono sempre molto magre in casa mia".

Con la collaborazione di:



Associazione Apicoltori
Professionisti Italiani (A.A.P.I.)

CÓNAPI

Consorzio Apicoltori
e Agricoltori-biologici italiani



Osservatorio Nazionale della Produzione
e del Mercato del Miele

LAPIS

Rivista di Apicoltura



Unione Nazionale Associazioni
Apicoltori Italiani (U.N.A.A.P.I.)

Giuseppe Garibaldi Apicoltore Eroe dei due Mondi: Uomini e Api

Mostra a cura di Fausto Kidolfi



I Mille, i Mille Fiori, i Mille Mieli,

La tradizione e l'innovazione Quando dai Territori si costruì la Nazione

Foligno, Palazzo Trinci

20 novembre 2009: apertura ore 18.30
21-22 novembre: dalle ore 9.30 alle 20.00

Mostra a cura di Fausto Ridolfi

Giuseppe Garibaldi Apicoltore

Eroe dei due mondi: Uomini e Api

La mostra itinerante, composta da 20 pannelli, è stata inaugurata a Mulazzo (MS).

in occasione del XXIII Congresso A.A.P.I. dell'Apicoltura Professionale Italiana.

Per informazioni:

Fausto Ridolfi cell. 339-5229027

Fausto Ridolfi

Classe '51. Dal nonno e dal padre ha appreso le prime nozioni sulle api. Esperto apistico dal 1972, ha dedicato allo studio delle api molto del tempo libero e si è impegnato nella realizzazione di un moderno allevamento per la produzione di mieli di qualità e di api regine di pura razza "Apis M. ligustica Spin", nel quale si rendono tangibili passione e soddisfazione.

Appassionato ricercatore di storia dell'apicoltura, sempre alla ricerca di testimonianze del passato, ha organizzato: nel 2004 a Castel San Pietro Terme la mostra "I maestri dell'apicoltura" che ha ottenuto un buon successo di pubblico e si è aggiudicata il primo premio del Concorso "Innovazioni in agricoltura: settore comunicazione"; nel 2006 ha presentato sempre a Castel San Pietro T. e successivamente al convegno A.A.P.I. di Pollenzo la mostra "Le regine del Miele" dedicata alle donne protagoniste dell'apicoltura, mettendo in luce il ruolo "invisibile" ed essenziale della donna nella crescita del settore apistico italiano.

Ovunque i monumenti a Garibaldi raffigurano un bellicoso condottiero, non l'esperto uomo di mare, l'operaio, l'agricoltore e l'apicoltore. E invece, furono proprio le sue esperienze di marinaio e di comandante di velieri, le idee assorbite nei porti di tutto il mondo, quelle che ebbero un'influenza determinante nel trasformare il figlio di un armatore di tartane di una città di provincia, in "Garibaldi".

Se nella sua vita fu costretto ad esercitare le attività più diverse (compresa la fabbricazione di candele a New York), la sua vera professione rimase quella del marinaio e molte vicende della sua esistenza sono strettamente collegate alla marineria italiana mentre l'epoca del suo "ritiro" fu contrassegnata ancora una volta da un mestiere pratico quello dell'agricoltore; tant'è che negli ultimi anni si dichiarava: Giuseppe Garibaldi agricoltore.

L'agricoltura a fine carriera è il tradizionale percorso di tutti i grandi uomini della marineria italiana, e di quella genovese in particolare, che definitivamente sbarcati si sono dedicati alla coltivazione della terra a conferma del grande legame fra attività produttiva di mare e di terra come unico contesto lavorativo dipendente dalle peculiarità, potenzialità e risorse del territorio.

Contrariamente all'immagine stereotipata di avventuriero impulsivo le sue fortune politiche, militari e marinaresche (e anche apistiche) sono dovute proprio a due rare attitudini e virtù: la modestia e la preparazione più accurata e studiata d'ogni particolare. Su tale misurato e umile approccio si innestano le grandi capacità di visione e di ingegnosa improvvisazione, giust'appunto "garibaldina".

Tale modo di procedere l'eroe dei due mondi lo applica anche quando si ritira a Caprera cogliendo subito i fermenti d'innovazione in corso nella gestione delle api e modestamente vi si applica senza nulla nascondere degli insuccessi e delle difficoltà che rendono ardua l'attività così consueta alla sua famiglia.

Proponendo anche in campo apistico il confronto delle idee e la socializzazione delle esperienze e delle acquisizioni quale leva vincente per avanzare collettivamente.

Gli apicoltori italiani nel bicentenario di Garibaldi sono onorati di ricordarlo per il suo ruolo sia nel solco della tradizione apistica delle sue origini e sia quale precursore nell'evoluzione dell'apicoltura nazionale.